STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

Note di Torquato Tasso a «De Caelo» di Aristotele, a cura di LUCIANO CAPRA, Ferrara-Roma, Gabriele Corbo Editore, 1993, pp. 196.

Spiace dare notizia con tanto ritardo dell'importante lavoro di Capra, non solo quantitativamente il più importante contributo almeno dell'ultimo decennio alla nostra conoscenza, tuttora così imperfetta, dei «postillati» tassiani. Lo studioso pubblica qui le annotazioni del Tasso ai *Commentarii* di Lucillo Filalteo all'aristotelico *De caelo et mundo* (Venetiis, MDLXV, apud V. Valgrisium); l'esemplare è ora presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, con segnatura Stamp. Barb. cr. Tass 29. L'*Introduzione*, che dà utilmente conto delle notizie a noi note intorno al Filalteo, anche con il diretto ricorso a materiali di archivio, traccia poi, con ampiezza di riferimenti, un quadro non sommario del sincretismo platonico-aristotelico tassiano, dando quindi notizia dei tratti salienti degli interessi del Tasso postillatore, e dei riscontri di queste annotazioni con gli scritti «originali» tassiani. Utile il rilievo che, nonostante il lavoro del postillatore si interrompa alla p. 266 (su 680), il Tasso dimostri altrove conoscenza precisa di un luogo almeno delle sezioni successive del testo aristotelico, nella versione però di Guglielmo di Moerbeke: il Capra ne deduce fra l'altro che a quest'altezza cronologica (settembre 1581) il Tasso «non aveva a disposizione il suo libro annotato». Sarà qui in effetti da osservare che, nel contesto del discorso del curatore, nell'ombra pare rimanere la datazione di queste postille: che sarà al solito difficilmente precisabile, ma non tanto che non si possa avanzare almeno qualche ipotesi. Il Capra, ripetutamente, parrebbe accennare a una stesura giovanile, ma senza addurre prove, se non quelle, del tutto implicite, della data «alta» di edizione (1565) e, immagino, dell'impegno ferrarese del Tasso quale lettore della sfera. L'unica fotografia qui offerta del cimelio barberiniano (un negativo a falsi colori che fa da copertina al volume, e che per queste stesse ragioni non consente più che un esame superficiale) parrebbe invece chiamare in causa la mano del Tasso tardo, quella, insomma, così nota a tutti i frequentatori dei postillati tassiani, non solo barberiniani. Il sospetto è, dunque, che nell'estate-autunno del 1581 le postille tassiane ancora non fossero stese. Una conferma può venire dai ripetuti rinvii, che opportunamente lo stesso Capra evidenzia, alla *Teologia* di Gregorio di Nazianzo: uno dei punti in cui il Tasso almeno a tratti mostra qualche iniziativa più personale a margine del testo che sta leggendo. Ora, almeno a stare alla testimonianza, pur gravemente lacunosa, dell'epistolario, la *Teologia* viene dal Tasso richiesta, a

Bergamo, non prima del 1587 e, a quel che pare, con esito come al solito non immediato. Che almeno quelle sezioni delle postille rinviino a una data successiva al 1587 può divenire più che un sospetto, se si tien conto proprio della lista delle prose tassiane coinvolte tracciate per l'occasione dal Capra: a parte la convocazione di *Lettere* n. 124, il dialogo *de gli idoli*, e il *Secretario*. Due testi del 1585, che, come spesso avviene, sono all'origine, e non in dipendenza del desiderio tassiano di avere accesso diretto all'opera di Gregorio: traccia labile, se si vuole, ma da non lasciar cadere, per la datazione di queste postille. La cui edizione, si aggiunga, è qui organizzata in modo caratteristico: le varie annotazioni tassiane, numerate progressivamente, sono precedute dal rinvio alla pagina a stampa e dall'indicazione siglata del margine (alto, basso, interno, esterno) cui risultano apposte, ma senza indicazione delle righe a stampa cui nel terzo e quarto caso si affiancano. I segni diacritici sono ridotti al minimo: parentesi uncinate per le integrazioni, parentesi quadre per le espunzioni; le abbreviazioni sono sciolte senz'altro, e non sono segnati gli «a capo» interni alle singole annotazioni. Manca un apparato se non altro delle liture interne, che parrebbe sorprendente fossero del tutto assenti in un postillato tassiano. È presente invece, in un'apposita fascia, un ampio commento, che dà conto in genere del contesto dimostrativo del commento del Filalteo, dei rinvii di quest'ultimo e, più di rado, del Tasso ad altri autori, e dei luoghi tassiani (soprattutto *Dialoghi* e *Mondo Creato*) che a giudizio dell'editore presentino punti di contatto con le postille. Lavoro meritorio, come si diceva, che assicura rispetto ad altri modelli di edizione una migliore leggibilità (almeno immediata: altra cosa è la difficoltà intrinseca del testo aristotelico e dello stesso commento del Filalteo da cui il Tasso dipende). Per conto mio, però, non sono del tutto sicuro che sia questa la strada da seguire per un'edizione di tutto il *corpus* dei postillati: e non solo per ragioni di economia di spazi. Ho seguito anch'io una strada simile (ad es. nell'ed. degli *Estratti dalla «Poetica» del Castelvetro*): ma lì la situazione era diversa, non solo per lo statuto del testo tassiano coinvolto (estratti, non postille), ma anche per i modi della sua trasmissione (la copia, o le copie, procurate dal Pinelli e dal suo *scriptorium*). In presenza dell'esemplare annotato dal Tasso *propria manu*, forse occorrerebbe qualcosa di più e di meno. Di più, nel rispetto delle peculiarità dell'autografo e del testo a stampa di riferimento. Di meno, quanto ad ampiezza del commento: nella certezza che qualunque trascrizione, per quanto giustificata, non potrà mai sostituire la visione diretta dell'originale.

Si tratterà, al solito, di un compromesso: forse insufficiente, ma necessario, se si vorrà procedere concretamente in un'impresa editoriale non marginale per gli studi tassiani, e in genere per il secondo Cinquecento. [*Guido Baldassarri*]

PAOLO PAOLINI, *Su alcuni madrigali del Tasso (e due del Marino)*. «Esperienze Letterarie», XXIII (1998), 1, pp. 53-76.

Esperto cinquecentista e raffinato lettore di poesia, Paolo Paolini si cimenta qui nella lettura di talune *Rime* tassiane più e meno note: con indicazioni preziose circa gli assetti metrico-stilistici, e più in genere formali, dei testi, ma anche con indicazioni assai fruttuose ai fini di un più che auspicabile commento scientifico a un'opera capitale del Tasso, a suo tempo ammiratissima, e, anche oggi, sempre citata, evocata, chiamata in causa, ma per la verità, e forse in misura inversa alle sue dimensioni e alla sua costanza lungo la carriera letteraria dell'autore, esplorata in realtà quasi solo per campione, quando dal piano della discussione filologica, pienamente in corso, si passi al piano dell'esegesi. Molti i testi tassiani convocati, dopo un'iniziale apertura sul madrigale trecentesco e petrarchesco: si va dal celeberrimo *Qual rugiada o qual pianto* (n. 324), per il quale un po' a sorpresa lo studioso mantiene a testo, v. 6, dal Flora, il crociano *stille*, alla prova funeraria di *Non è questo un morire* (n. 775), per il quale il Paolini coglie con sicurezza un «bell'effetto di diffrazione» del petrarchesco *Liete e pensose, accompagnate e sole* (*RVF* 222, v. 1: nel Tasso, vv. 7-8: «Di noi pensosa e pia / di te lieta e sicura [...]»), ma con l'occhio, evidentemente, anche agli esiti leopardiani, che si vorrebbero definire, su questa linea, clamorosi (*A Silvia*, v. 5; *Coro dei Morti*, vv. 5 e 30; alla breve statistica tassiana qui convocata - il madrigale n. 1218, *Incontra Amor*, v. 3 - si potrebbe forse aggiungere *Liberata* XIV 79, v. 7, con antecedenti nell'*Amadigi*, a conferma di una condivisione, lirico-narrativa, della tradizione del sintagma), al n. 307, *Non sono in queste rive*, con l'interessante indicazione della mediazione boiardesca (*Amorum* I 36, v. 1) per le «rose e gigli» del v. 5, rispetto ai «gigli» virgiliani e danteschi, giù giù sino al memorabile *Tacciono i boschi e i fiumi* (n. 498), per il quale opportunamente si parla di una «poetica del silenzio» (ma, per questo testo come per il parallelo luogo della *Liberata*, II 95-96, oltre agli antecedenti dell'*Eneide* solitamente chiamati in causa - II 255-256, IV 522 ss. - occorrerà rimandare all'archetipo, straordinario, del fgr. 89 di Alcmane), al n. 144, *Ore, fermate il volo*. A questo gruppo, come si vede tutt'altro che